Anno XXXVII° | Mercoledì 27 Maggio 1903 | Conto corrente colla posta | N. 125

ASSOCIAZIONE

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16.

Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI

Le inserzioni di annunzi, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento, ecc. si ricevono unicamente presso l'ufficio di Amministrazione, via Savorgnana n. 11, Udine. — Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

LA CAMERA DI IERI

La mozione sull'esercizio ferroviario

Al banco dei Ministri siedono Zanardelli e Balenzano. L'aula è poco popolata. Si riprende la mozione sull'esercizio delle ferrovie.

Majorana: Non crede che il problema si possa porre col dilemma: esercizio privato o esercizio di Stato: piuttosto il dilemma si potrebbe formulare in questi termini: esercizio diretto dello Stato o esercizio delegato.

In una materia così grave e complessa conviene, a suo avviso, lasciare da banda qualsiasi apriorismo dottrinario e considerare obiettivamente le circostanze economiche e finanziarie nelle quali si svolge in Italia l'esercizio ferroviario e l'oratore non crede che l'esercizio ferroviario sia funzione dello Stato, non crede che lo Stato abbia organi idonei a tale esercizio.

Svolge ampiamente le ragioni a suffragare questa sua tesi. E conclude dicendo di non comprendere come si debba credere a priori impossibile di risolvere la questione dell'esercizio delle ferrovie in modo da potere contemperare tutti i bisogni e tutte le tendenze, senza vincoli di pregiudizi. Oggi non è possibile decretare una soluzione o l'altra; oggi conviene studiare il problema in tutti i suoi termini, per venire poi dinanzi alla Camera con proposte precise, che, nella terra di Galileo, si ispirano al metodo sperimentale. (*Vive approvazioni. Molti deputati si congratulano con l'oratore*).

Guicciardini si dichiara favorevole all'esercizio di Stato che fece buona prova dapertutto, con un'Amministrazione autonoma.

Brunicardi raccomanda al Governo di sottrarsi alle influenze e di non trovarsi impreparato alla possibile ipotesi d'un esercizio di Stato.

Balenzano risponde qualche cosa.

La mozione ferroviaria terrà impegnata la Camera parecchi giorni.

FERRI IN GUERRA CONTRO BETTOLO

Tel. da Roma 26.

L'on. Ferri convocherà il gruppo socialista per discutere la sua proposta di una inchiesta parlamentare sul ministero della marina.

Il gruppo discuterà pure se sia il caso di invitare altri gruppi dell'estrema ad associarvisi.

Comunque si ritiene già positivamente che il Governo la respingerà e quindi la battaglia alla Camera sarà vivacissima.

PER LA NOSTRA EMIGRAZIONE

Telegrafano da Roma 26 al *Carlino*:

Il Ministero degli esteri, accogliendo il voto emesso dal Consiglio d'emigrazione, ha incaricato il prof. Angelo Scalabrini, ispettore generale delle scuole italiane all'estero, e il cav. Alessandro Piacentini di recarsi nella Repubblica Argentina allo scopo di riconoscere in quali regioni potrebbe riuscire più facile lo stabilimento di nuove colonie italiane e l'ampliamento delle esistenti, nonchè di studiare in qual modo si potrebbe venire praticamente in aiuto alle famiglie d'agricoltori italiani che andassero a stabilirsi nell'Argentina, ed informarsi altresì se ed in quali forme il Governo locale sarebbe disposto ad agevolare la colonizzazione con emigranti italiani.

La Commissione partirà verso la metà del giugno entrante.

Fra breve sarà inviata una Commissione anche nel Brasile con lo stesso incarico.

MOVIMENTO DI PREFETTI

Ecco il movimento dei prefetti, segnalatovi ier sera: Aluffi, da Sondrio Sassari; Lugaresi, da Sassari a Rovigo; Venturi, da Rovigo a Sondrio.

Proprietari a Congresso

Ci scrivono da Roma 26:

Fra giorni si riunirà a Roma il terzo congresso nazionale dei proprietari di fabbricati e terreni.

Si discuteranno vari temi, fra i quali quelli invocanti riforme legislative per l'imposta sui fabbricati; la domanda di regolare con legge l'indennità e la esenzione da imposte, nei casi di gravi danni che colpiscono città o regioni coltivate, come terremoti, uragani, incendi e alluvioni.

Il successo finanziario della Mostra di Venezia

Ci scrivono da Venezia, 26:

Il primo mese da che la quinta Esposizione internazionale fu aperta si è compiuto oggi ed è opportuno tirare un po' di somme per dimostrare che il successo finanziario va di pari passo con quello artistico.

Fino ad oggi tra abbonamenti ed ingressi si sono incassate 50 mila lire, e le vendite fatte in questo primo mese raggiungono la somma di 120 mila lire.

Venezia si può dire ormai il primo mercato artistico del mondo.

La solita antifona

Vienna 26. — Il *Deutsches Volksblatt* allarmato dalle dimostrazioni che in questi giorni si vanno facendo in Italia contro l'Austria, si ritiene in dovere di avvertire l'Italia che, siccome questa ha più interesse dell'Austria all'alleanza, dovrebbe evitare tutto quello che potrebbe scuotere la fiducia degli austriaci nella lealtà dello Stato vicino.

Il *Deutsches Volksblatt* nega agli italiani del regno il diritto di entrare nella questione dell'università italiana a Trieste, e dice che, fintantochè si parlerà di Trento, e di Trieste come di città irredente, agli italiani dell'Austria non si potranno concedere di quei favori che si accordano soltanto quando si abbiano sicure garanzie di lealtà.

La stampa viennese ripete ora quanto ha già detto mille volte. Gl italiani dell'Austria per ottenere quanto loro spetta per diritto devono fare le pecore — è se chiedono a voce un po' alta, si risponde: non vi diamo nulla, perchè non siete leali, cioè non siete fedeli alla monarchia.

Il Governo austriaco che domanda la lealtà! Questo governo insigne per la malafede tanto che ha finito per crearsi nemiche quasi tutte le razze dell'impero; ed ora se ne vedono gli effetti.

Ciò che avviene in Croazia

Gli imputati politici

Tel. da Fiume, 26, al *Piccolo*:

Nella vicina Sussak sotto la firma del bano nei proclami del giudizio statario, comparvero stampate stamane atroci offese contro il bano. Nella città di Grobnico furono praticati numerosi arresti; nelle dimostrazioni di domenica notte furono arrestate pure parecchie donne. Iersera nella località di Novi nel litorale, vi furono dimostrazioni. Si praticarono due arresti. Regna perfetta tranquillità negli altri luoghi circonvicini.

—

A Venezia e qui si trovano rifugiati numerosi patrioti croati, ricercati dai tribunali croati per disordini commessi nei loro paesi. Fra i rifugiati vi è una signorina di buona famiglia di un paese vicino a Fiume, nonchè il capo dei socialisti democratici di Croazia.

LA DANTE ALIGHIERI e i fatti di Innsbruck

Ci scrivono da Milano, 25:

Il Consiglio Direttivo del Comitato milanese della «Dante Alighieri» si è in questi giorni radunato in seguito ai recenti fatti avveratisi ad Innsbruk in odio agli studenti italiani di quella Università.

Considerate la natura e le cause della incivile aggressione, è parso che fossero da escludere nel giudizio di detti fatti, quelle considerazioni di politica internazionale, che avrebbero reso inopportuno l'intervento della «Dante Alighieri» per disposizione sua statutaria solo intesa alla tutela della nazionalità italiana nella lingua e nella coltura, astrazioni fatta da ogni intento politico.

Appare invece evidente il carattere antitaliano delle violenze di Innsbruck, altra fra quelle manifestazioni di ostilità all'elemento italiano che son pur troppo frequenti in Europa e che contrarie ad ogni legge sociale, sono particolarmente ingiuste contro gli italiani, i quali, continuando una lunga tradizione di civiltà in pochi lustri di libero reggimento, con le più geniali concezioni del genio e le più ardite scoperte della scienza hanno ad usura avverata la profezia di Gladstone, quando affermava che l'Italia libera sarebbe stata arra di progresso nel mondo.

Fu quindi approvato ad unanimità il seguente ordine del giorno:

«Il Consiglio Direttivo del Comitato milanese della «Dante Alighieri»: commosso e sdegnato che fra cittadini colti di una nazione civile regni ancora tanta violenza di ostilità contro la coltura e la nazionalità italiana, da consentire il tentativo di impedire con la forza a liberi cittadini l'esercizio di un diritto sancito da ogni legge e costumanza civile; quello di educarsi ed istruirsi con la lingua e coi metodi convenienti alla nazionalità alla quale appartengono stigmatizza le violenze degli studenti universitari tedeschi di Innspruck contro i loro colleghi italiani; fa voti che l'Austria riconosca che gli itatiani sono — tra le varie razze di che essa è composta — quelli cui non solo la legge costituzionale dell'impero Austro-Ungarico ma un millenare patrimonio di coltura conferisce il più sacro diritto ad una Università propria».

Il Presidente G. Celoria, il vice-Presidente Virgilio Inama, il Consigliere Segretario prof. Vittorio Ferrari, i Consiglieri avv. Angelo Barzilai, G. Fumagalli, E. Guastalla, I. Piazza.

Gli avvocati di Trieste

Ci scrivono da Trieste, 26:

L'assemblea generale dell'ordine degli avvocati deciso di inviare una memoria al ministro della giustizia chiedente che gli atti giudiziaria siano redatti a Trieste in lingua italiana.

Il nuovo cannone da 75

A Bracciano la prima brigata del 12° reggimento artiglieria ha cominciati i tiri col cannone da 75.

Il nuovo cannone ha corrisposto a tutte le esigenze del fuoco rapido, ma per il suo forte rinculo affatica moltissimo i serventi, quando non si fa uso del vomero o del freno da sparo.

PER LE ELEZIONI COMUNALI E PROVINCIALI

Non sono molti anni che l'attuale sistema di rinnovazione dei Consigli comunali e provinciali per metà ogni tre anni, è stato attuato. I benefici che si credeva avessero a conseguire, per verità non si sono avverati. Primo tra essi era quello di conferire ai Consigli e quindi anche alle Amministrazioni, in grado maggiore, quello spirito di continuità che è pur desiderabile che conservino.

Ma, senza che si sia potuto constatare un miglioramento in ciò, si è invece manifestato un inconveniente che non si era previsto. E l'inconveniente era questo, che spesso succedeva che i Consigli risultassero composti da due parti uguali e contrarie, in guisa che riusciva quasi impossibile l'amministrare. Cosicchè, in conclusione, avveniva che crescesse il numero dei casi di scioglimento.

S'intende che noi non mettiamo nel conto i casi avvenuti in questi ultimi tempi nei quali si potrebbe attribuire ad altre ragioni il crescere del numero degli scioglimenti.

Ora sta innanzi alla Camera un progetto di legge, già approvato dal Senato, col quale si mira a togliere l'inconveniente sopra citato, stabilendo che i Consigli comunali e provinciali si abbiano a rinnovare per terzo ogni due anni. Potrebbe darsi che l'inconveniente venga scemato, ma ci pare più probabile che non scomparirà perchè, se la parte contraria uscisse forte d'un terzo dalle urne, le amministrazioni non potrebbero reggersi, o si reggerebbero infermicce. Si crede, invece, da non pochi che si ovvierebbe ad ogni inconveniente rinnovando i Consigli interamente ogni cinque anni. Si oppone a tale proposta, che il periodo di cinque anni pare soverchio, poichè durante un così lungo tratto di tempo, l'opinione pubblica può di frequente mutarsi, e mutarsi così sensibilmente, da esercitare essa quella stessa influenza che ora esercita una forte minoranza, tanto che l'amministrazione se ne risenta e cammini zoppa.

Forse si potrebbe attenuare questo guajo, stabilendo a quattro anni la durata dei Consigli. Comunque sia, poichè non è facile prevedere tutti gli effetti di simili riforme, e d'altra parte, i difetti attuali sono chiari, ci pare che la riforma proposta sia sufficientemente giustificata.

Asterischi e Parentesi

— Gratitudine.

Negli aforismi di un celebre filosofo indiano, vissuto parecchi secoli prima dell'era volgare, si trova questa sentenza: — La gratitudine è come la nebbia. Può vuotarti le tasche, ma empirtele, mai!

I critici e i topi di biblioteca diranno che la massima è apocrifa perchè le tasche son d'invenzione recente, e non posson quindi esser citate in un proverbio antico. Al che io potrei rispondere che l'origine delle tasche si perde nella notte dei tempi; e sarei pronto a dimostrarlo, se non temessi di cagionare una rottura delle medesime. In fin dei conti, se i signori critici vorranno gabellare quel proverbio come roba mia, sarò contento, per una volta d'aver fatto... l'indiano.

Il proverbio mi è tornato in mente, leggendo quel che è capitato al povero Carnegie;... se pur può dirsi povero un uomo che ha un rotondo miliardetto di capitale e si diverte a regalare i milioni a destra e a sinistra, colla convinzione di fa del bene all'umanità.

Carnegie dunque ha fondato tempo fa una biblioteca, co' suoi denari.

Ultimamente, avendo dato alle stampe il libro: *Come divenni ricco*, il libraio ne mandò due copie e quella bibioteca. Ebbene, egli s'è visto rimandare i libri, dicendo che i denari della bibioteca non dovevan servire, per comprar chiacchere inutili, ma bensì per acquistare libri ben più utili e interessanti, come, per esempio, i romanzi a buon mercato!

Se tutti i suoi milioni dan questo frutto, Andrea Carnegie potrà dire di avere avuto più abilità nel raccoglier denaro che nel spenderlo.

**

— Il marito inglese.

Questa è tolta calda calda, pare impossibile, da un giornale di Londra, intitolato *The Winter*, che ne garantisce l'autenticità. Un giovanotto scozzese, di cui non ci importa conoscere il nome, andò un giorno a visitare un signore inglese, per presentargli una lettera di raccomandazione.

L'inglese aveva una moglie di rara bellezza e dovette lasciar costei insieme con lo scozzese a conversare, poichè fu costretto, per urgenti affari, ad uscire di di casa.

Dopo alcuni minuti che il marito s'era assentato, la signora, a un tratto, s'alzò dalla sedia e dato un sonoro schiaffo al givanotto, scappò incollerita nelle sue stanze.

Quando il marito ritornò, il forestiero ebbe a narrargli, ancora confuso e rosso in viso, ciò che era successo. L'inglese rimase sbalordito.

— Avreste forse, esclamò, mancato di rispetto a mia moglie?

— No, sul mio onore.

— Gran Dio! E come può essere accaduto ciò, allora?

— Io le ho parlato di cose indifferenti, della pioggia e del bel tempo.

— Oh!... in questo caso io non sono affatto sorpreso della condotta di lei! Ma come? Vi trovate a quattr'occhi con una deliziosa donnina e non avete saputo che annoiarla parlando di pioggia e di bel tempo?

Lasciamo andare; a me tale storiella non è sembrata molto nuova, ma molto graziosa, senza dubbio.

**

— Il numero delle porte.

Uno scrittore francese taccia di ingratitudine l'umanità perchè non ha ancora pensato di elevare un monumento di riconoscenza all'inventore della numerazione delle porte!

A ragione, lo scrittore dice che poche invenzioni hanno reso all'umanità dei servizi preziosi come quella della numerazione delle porte.

Per provare come fosse difficile indicare un indirizzo prima che ogni porta fosse distinta da un numero, egli ha riprodotto dal *Journal des Avis et Affaire des Paris*, che si pubblicava nel XVII secolo, l'indirizzo dei suoi uffici, stampato sulla prima pagina. Eccolo qui:

«Via dell'Orologio, altrimenti detta via degli Intirizziti, che sta di fronte a via della concieria e che termina da un capo al cavallo di bronzo e dall'altro alla via Marlay, di faccia vi è un notaio che occupa l'angolo della via coll'insegna del Re d'Inghilterra. Per riconoscere la porta sono stati collocati parecchi manifesti.»

Come si vede, più che un indirizzo, sembra una lettera.

Trovo perciò giusto il rimprovero che il mio collega francese rivolge all'umanità ingrata, e per mia parte mi dichiaro pronto a sdebitarmi del mio personale obbligo di riconoscenza verso l'inventore della numerazione delle porte, mediante la somma di italiani centesimi dodici, corrispondenti al numero della mia porta.

I ricchi, i quali hanno dei numeri più grossi, paghino di più, come è giusto!

**

— Per finire.

— Questo giornale spiega bene come si forma la forza idraulica. Si prende dell'acqua, se ne forma una cascata e si ha la forza.

— Quale differenza dal vino! Prendi del vino, perdi la forza e fai una cascata.

Campagna di Mentana

La commissione per il riconoscimento dei titoli di coloro che presero parte alla campagna del 1867 nell'Agro Romano, nella 29.a seduta, ha accolto favorevolmente 184 domande.

Dal 20 marzo ad oggi risulta il seguente riassunto:

Domande arrivate, 4248 — Deliberate con voto favorevole, 4059 — Deliberate con voto negativo, 150 — In corso di verificazione, 37 — Morti dopo fatta la domanda 2. — Totale: 4248.

Un soldato che uccide un compagno

A Napoli, nella Caserma di Pizzo Falcone si svolse un fatto impressionante.

Il soldato di fanteria Innocenti, venuto a contesa per futili motivi con il commilitone Toschi, lo ammazzò con una fucilata.

Furono necessari sforzi immani per impossessarsi dell'assassino e imprigionarlo.

Un nuovo redattore della "Gazzetta Ufficiale"

La *Patria* di Roma annuncia che il collega Felice Oddone fu nominato redattore della *Gazzetta Ufficiale*.

CRONACHE AGRARIE

Al chiarissimo Prof. Cav. Tito Poggi Direttore del Giornale «L'Agricoltura Veneta,» della Cattedra ambulante di agr. di Verona, ecc. ecc.

Verona

Come friulano, e propagandista del sistema seguito in questa Provincia nell'allevamento dei bachi da seta, provo la massima compiacenza che una illustrazione agricola, qual'è la S. V., sia tanto persuasa del sistema Friulano, da essersene fatto indefesso propugnatore.

Solo l'altro dì, accidentalmente, mi capitò fra mani il N. 9 del Giornale, tanto ottimamente da Lei diretto e vi lessi una dimostrazione favorevole del nostro sistema di confronto a quello di tenere i bachi sui cannicci fino alla maturanza.

Nulla ho d'aggiungere alle conclusioni dedotte dall'egregio sig. co. Perez, autore di quello scritto, le quali confermano la superiorità del sistema nostro o consimili; ma l'ultima tabella che si riferisce alle spese di confronto fra i due sistemi, francamente la trovo imperfettissima e punto convincente; e questo lo dico, incidentalmente bastandomi che il sistema friulano sia considerato il più economico ed il più igienico.

Chiedo permesso invece di indicare al prof. Poggi ed anche al co. Perez una pratica, che va diffondendosi in Friuli, pratica assai economica e che viene a completare il nostro sistema.

La indico con la speranza che se ne faccia l'esperimento ovunque si è di già adottato il sistema friulano; la indico, perchè la bachicoltura moderna non può, non deve trascurare nessuna economia onde diminuire il costo di produzione, e ciò da cause parecchie costretti.

La pratica quindi di cui sopra, è la così detta *chiusura*, poichè si tratta di non prelevare se non i primissimi bachi che vogliono tessere il loro mirabile involucro serico, mentre tutti gli altri devono rimanersene a costruirlo dove si trovano, senza alcun inutile consumo di foglia, come avviene all'ultimo momento anche sulle *baracche* del Friuli.

Per raggiungere codesto intento è duopo che i bachi sieno come si dice *uniti*, vale a dire di quasi contemporaneo grado di maturanza.

Allorchè si vede una quantità a luciccare, indizio che la maturanza, se non compiuta nella maggior parte, è per tutti imminente, si coprono le *baracche* con una quantità di foglia equivalente a due generosi pasti, e poi sopra la foglia si stende lungo tutta la superficie fino agli orli uno straterello di legni secchi minutissimi e un po' contorti, con alcuni più grossi fra mezzo per sostegno.

Sopra tale intreccio di legni si lasciano cadere con la mano dei fuscelli di paglia della lunghezza di 50 a 55 cent. in modo da formare una uniforme boscaglia non fitta nè rada vale a dire sufficiente ai bachi, per salire agevolmente ed attaccare il filo. E' bene avvertire che il bosco anzichè troppo denso, è meglio sia rado, poichè i bachi trovano sempre modo di attaccare la bava propria a quella degli altri e formare quei bei gruppi di bozzoli avvolti nella borra che si prendono tutti assieme colla mano per deporli nel canestro.

Con questo sistema della *chiusura* cosa avviene?...

Compita la suddetta operazione, molti bachi maturi non mangiando più foglia vengono sopra questa per salire il bosco; altri a cui abbisogna poco cibo seguono a poca distanza i primi e così di seguito. In ciò havvi la ragione che un doppio pasto dato in ultimo, può bastare per la maturanza di tutti.

La foglia viene consumata intieramente, e parecchi bachi escono sugli orli in traccia di altra foglia, ma bisogna assolutamente negargliela. E' provato, che i bachi un po' acerbi si attardano un po' essendo voraci fin quando non possono più trattenersi dall'imbozzolarsi, ma intessono anzi i bozzoli migliori.

Quando s'è fatta la *chiusura*, è meglio non guardare le *baracche* specie dalle donne che rimarrebbero prese da compassione vedendo alcuni ad allungare il muso per frugare se vi trovano qualche fogliolina. Guai a metterne di fresca allora in qua ed in là sul bosco, poichè si è certi di vederne sortire molti altri attratti dal cibo, tralasciando di imbozzolarsi.

Tre giorni dopo la *chiusura* bisogna leggermente qua e là fare qualche apertura al bosco, e dare aria. Sul quarto o quinto giorno, secondo la temperatura, e si capisca che la maggioranza siasi ben chiusa, è bene sollevare adagio adagio il bosco onde arieggiarlo. Al sesto giorno si può a sbozzolare.

Con questo sistema si ottengono più bei bozzoli, più netti, meno doppiati, si risparmia molta foglia e tutta la mano d'opera che s'impiega a prelevare i bachi e portarli al bosco.

La maturanza dei bachi coincide molte volte con altre ed urgenti operazioni agrarie ch'è giuocoforza differire talfiata, con danno gravissimo, perchè in campagna ogni operazione è subordinata al tempo che fa.

Laonde fattane la *chiusura* i contadini possono andare sui campi liberamente, poichè per la sorveglianza della bigattiera basta una persona sola che se ne incarichi.

Credo opportuno aggiungere che non riferisco sul sistema della *chiusura* per averne sentito a parlare, ma dopo averlo visto e praticato parecchi anni.

Voglia la S. V. Ill.ma accogliere la mia rispettosa ed alta considerazione.

M. P. C...

La donna tagliata a pezzi dal marito

Le due valigie — L'arresto e la confessione

L'ASSASSINO È UDINESE

Abbiamo da Milano, 26:

Qui era giunta ieri l'altro notizia della raccapricciante scoperta del cadavere tagliato a pezzi nel porto di Genova — ma si era le mille miglia dal supporre che il delitto potesse avere origine a Milano.

Questo per la generalità, ma occorre che io aggiunga che avanti ieri persona che trovossi a discorrere col questore comm. Ceola, gli manifestò le inquietudini che circolavano nella casa n. 25 in via Macello donde era improvvisamente e da più giorni scomparsa la moglie del sig. Alberto Olivo.

Questi — un udinese sulla quarantina, pomo di coltura, conoscitore di tre lingue, impiegato presso la Ditta Ginori e Richard, che ha la grandiosa sua fabbrica di ceramiche alla frazione di S. Cristoforo — circa sette anni fa aveva preso in moglie una donnina piacentissima, credo un ex-cameriera, biellese, certa Ernestina Beccaro che ora poteva avere 29 anni.

Il *menage* non era tranquillo. Ell'era un po' *volage* sebbene non si potesse accusarla di vita men che onesta. Egli era chiuso, geloso, a volte intrattabile; lo dicono anche i suoi compagni di ufficio.

I litigi coniugali erano frequenti per le di lei scappate e le spese, e non di rado essa li interrompeva, prendendo il cappellino e infilando le scale lasciando il marito per delle ore, talvolta fino a darda notte, a consumarsi nell'ira che non tardava naturalmente a riaccendersi.

Una notte, precisamente quella dal sabato 16 alla domenica 17 corr., i vicini avvertirono strilli di gran litigio, al quale verso le 2 successe un gran silenzio. Alcuni osservarono che nell'abitazione dei coniugi, un quartierino di 4 camere al quarto piano, si era vegliato, il gas non era stato mai spento.

A mattina il marito uscì. La Ernestina non fu più vista.

Cominciò a circolar un vago sospetto che ella fosse in casa, pesta di battiture, ma nessuno osò domandarne all'Olivo. Questi a sera partì portandosi una valigia.

Tornò e non tenne parola della moglie se non quando la portinaia lo interpellò.

L'Ernestina — egli rispose in apparenza calmissimo — è partita, ha voluto, recarsi presso una sua sorella a Biella; e pare che neppure voglia ritornare giacchè mi scrive di adunargli abiti e biancherie, che le manderò in giornata.

La portinaia accennò all'ipotesi d'un qualche broglietto amoroso — ma il marito troncò il discorso.

Egli durante la settimana faceva visite molto irregolari a casa, nemmeno tornandovi tutte le sere — la sera di sabato 23 corr. si allontanò portandosi due valigie. Disse che andava a Genova per affari.

Domenica quando al questore si parlò della misteriosa scomparsa della signora, come di un fatto che doveva nascondere un qualche grave maltrattamento che avesse potuto determinare la Ernestina a lasciare la casa coniugale, il questore riflettè alla notizia venuta da Genova del ritrovamento del cadavere tagliato a pezzi.

Vero è che si parlava del cadavere d'un uomo — ma le notizie sul contegno strano dell'Olivo, suggerirono all'accorto funzionario di bene accertare se non ci fosse proprio dubbio sul sesso del cadavere, e telegrafò per schiarimenti a Genova, e telegrafò pure per notizie a Biella.

Stanotte perveniva notizia che la necroscopia aveva accertato trattarsi di un cadavere di giovane donna; oggi da Biella si avvertiva che colà l'Ernestina Beccaro non era stata vista.

Ma frattanto il questore che aveva ordinato indagini al commissario cav. Vigevano e al delegato Stajano, aveva agito con felice intuito.

Una perquisizione era stata eseguita all'alba in casa dell'Olivo assente — vi si eran trovate traccie di sangue lavato, di naftalina e di cloruro che aveva permesso la conservazione del cadavere per una settimana.

E stamane alle 6 1/2 mentre l'Olivo stava per rincasare fu condotto in questura. Alle prime inchieste si mostrò sorpreso, non turbato; quando si minacciò di tradurlo a Genova, mutò contegno, cedette, confessò.

Confessò di avere uccisa la moglie dopo lungo litigio, di averne tagliato a pezzi il cadavere, di aver messo in una valigia le viscere che poi gettò nel tombone del Naviglio, di aver portato, sette giorni appresso, i pezzi del cadavere a Genova dove li gettò in mare.

Nei giorni scorsi non aveva mancato di attendere regolarmente ai suoi doveri di ufficio e impiegò le ore libere alla macabra operazione dello squartamento del cadavere della moglie, adoprandosi diligentemente a far sparire le traccie.

Telegrafano da Milano, 26, al *Carlino*:

L'uxoricida nacque ad Udine il 2 giugno 1856; dal 1900 era impiegato presso la Ditta Richard.

L'uccisa era nata il 14 agosto 1874 a Sordevolo (Biella) e si sposò nel 1896.

Ella era domestica ed analfabeta: i primi anni trascorsero tranquilli, poi la differenza di età, di levatura, di temperamento e la mancanza di figliuoli diedero luogo a dissensi acuiti dalla gelosia.

La prima a sospettare sulla delittuosa scomparsa fu la conquilina Maria Spagnuoli che ne domandò all'Olivo, il quale rispose asciuttamente che la moglie si era recata provvisoriamente a Biella.

Il commesso viaggiatore Francesco Vignola, altro inquilino, tentò di sincerarsi entrando nella camera nuziale, ma l'Olivo pulitamente glielo impedì, ciò che presto aumentò i sospetti che presto pervennero all'orecchio del questore.

Inoltre si notò che l'Olivo era ferito al dorso della mano, ciocchè ora si spiega coll'imperizia nel maneggiare il coltellaccio di cucina che gli servì per squartare il cadavere.

Fu pure accertato che due volte si recò a Genova: il giorno 17 per studiar il modo di far scomparire il cadavere ed il giorno 21 allorchè vi portò le due valigie.

Oggi, dopo subito un secondo interrogatorio dal dottor Vigevano, venne tradotto al cellulare, ove si recò il giudice istruttore Raimondi.

Si sequestrarono gli indumenti lordi di sangue, nonchè una valigia che servì al macabro trasporto.

L'assassino, a seconda che lo descrivono, avrebbe note degenerativa: faccia assimetrica, pallore diffuso, zigomi sporgenti, fronte prominente, piedi sformati, sguardo smarrito, temperamento cupo.

L'arma omicida

Abbiamo da Milano, 26 sera:

L'Olivo ha confessato che per uccidere la moglie e per farla a pezzi usò di un grosso coltello da cucina da lui poi buttato, la mattina successiva, nel Naviglio.

La efferata operazione compiuta — dopo la morte — dall'Olivo lo occupò per quasi tutta la notte.

Richiesto come fosse riuscito in due sole volte a portare il cadavere a Genova l'Olivo rispose con cinismo: — Mia moglie pesava 38 chilogrammi.

Anche lei era degenerata

L'Olivo s'innamorò perdutamente della Beccaro sette anni or sono. La povera giovane era domestica ed era analfabeta.

Ancora ultimamente cercava di imparare a leggere ed a scrivere. Le fu trovato un quaderno con alcune pagine ancora in bianco, e portante una quantità di aste.

La disparità di educazione e di istruzione, fra i due coniugi — l'Olivo oltre l'italiano parla speditamente, francese, tedesco ed inglese — era una delle cause principali dei litigi fra loro.

Fortunatamente i due disgraziati non ebbero figli.

I rimorsi dell'assassino

Quest'uomo così cinico nel mandare ad effetto il delitto, e nel cercare di far scomparire le traccie, una volta compiutolo, si sentì invaso dai più paurosi rimorsi, tanto che la notte dormiva fuori di casa e vi faceva ritorno solo qualche minuto nelle prime ore del mattino, avanti di recarsi all'ufficio. Quivi lo si vide trasalire per ogni nonnulla. Così ebbero ad affermare alcuni suoi intimi.

Ciò che dice il vice-direttore

Il vice direttore dello stabilimento Ginori Richard, sig. Gandini, ci disse che l'Olivo era ivi impiegato da poco più di tre anni.

Era di carattere taciturno, piuttosto inflessibile, nevrastenico.

Dal giorno 16, - giorno in cui fu consumato il delitto - ad oggi mancò solo una volta dallo ufficio, il giorno 22 venerdì della scorsa settimana.

Il 21, giorno dell'Ascensione, essendo festa l'Olivo non fu veduto allo stabilimento.

Si può supporre chegli si sia recato a Genova in questo dì. L'uxoricida teneva la corrispondenza italiana ed estera. Non aveva mai dato occasione ad alcuna lamentanza da parte della ditta.

Le informazioni a Udine

Siamo andati per informazioni al Municipio e altrove e abbiamo potuto avere queste notizie:

Alberto Olivo nacque in Udine il 2 giugno 1856 da Luigi e da Luigia Teja. Entrambi i genitori sono morti e l'Alberto fu studente e poi disegnatore alle manutenzioni ferroviarie; abitava in via Grazzano n. 65.

E' iscritto nelle liste politiche e amministrative di Udine alla V[a] sezione e si trasferì a Milano come disegnatore nella Casa Richard e C.

Coloro che si ricordano di lui a Udine dicono che era un tipo chiuso e di umore assai strano.

UNO STRANO EQUIVOCO

A proposito di questa lugubre tragedia, va rilevato un particolare strano.

Da mesi la famiglia cercava certo Antonio Perissino, di Venezia, arrivato a Genova da Buenos Aires.

Appena scoperto il sacco contenente un cadavere tagliato a pezzi, molti giornali s'affrettarono ad attribuire quei resti al giovane scomparso.

Improvvisamente si facevano poi due scoperte: una che il giovine era stato rinchiuso fin dal 23 febbraio scorso nel manicomio di Genova; l'altra che quei resti appartenevano al cadavere di una donna.

Ne venne poi la scoperta dell'efferato delitto.

Cronaca Provinciale

DA CIVIDALE

Contravvenzione — Aquedotto — La terza conferenza pro Patronato scolastico

Ci scrivono in data 26:

Ieri la guardia campestre Iuri Antonio rilevò la contravvenzione a certo Zamero G. Batta di Ermacora d'anni 12 di Fornalis, il quale aveva in una gabbia due nidiate di uccelli, una di tordi e una di merli che vennero sequestrate. Lo Zamero è stato denunciato all'autorità giudiziaria.

**

L'acquedotto può dirsi completamente terminato, non mancando che di rifare il ciottolato nei posti ove venne smosso per la escavazione dei fossi nei quali venne collocata la tubatura.

Si è pure principiato a dar mano ai lavori di riparazione del vecchio acquedotto che mette capo nella fontana di piazza Paolo Diacono.

**

La terza conferenza « pro Patronato scolastico » avrà luogo domenica p. v. e sarà tenuta dal prof. F. Momigliano che i cividalesi hanno ammirato in un'altra conferenza tenuta or son due anni in questa città.

Da S. DANIELE

LA MISERA FINE DI UN CONTADINO

ucciso da una armenta

Certo Giovanni Tommasini fu Giuseppe si portò in casa del fratello Luigi e domandò a prestito un'armenta. Avutone il consenso si portò in stalla ma la bestia appena slegata dalla sua catena le si voltò contro, e fra le sue corna lo ficcò a tutta forza nel muro. Il povero infelice dovette lottare da disperato contro la bestia infuriata. Liberato a stento coll'intervento della cognata Marina, potè con grande difficoltà portarsi a casa.

A nulla valsero le cure del dottor De Monte di qui e dei dottori Vidoni e Sacchi di S. Daniele. Ieri sera alle ore 24 spirava fra atroci dolori, nell'età di 49 anni. Il caso orribile produsse dolorosa impressione in paese.

Da PASIAN SCHIAVONESCO

Un ex prete arrestato

Da parecchi giorni si aggirava nei dintorni di Basagliapenta l'ex prete Cirillo Barana, propagandista.

Iersera il brigadiere comandante la nostra stazione, sig. Federico Denito, lo agguantò e lo dichiarò in arresto per... offese al pudore!

Oggi venne tradotto alle carceri giudiziaria di Udine.

Da MARANO LAGUNARE

Una visita gradita

Ci scrivono in data 26:

(*St*) Domenica scorsa il com. gen. Giacomelli venuto col suo automobile ci onorava di una sua visita in compagnia dell'illustre Senatore Di Prampero, del conte avv. Ronchi e dell'egregio avv. L. C. Schiavi.

Con una barca a tre remi si recarono assieme alle nostre autorità che erano pronte ad accoglierli a Porto Lignano, ove visitarono la spiaggia su cui si sta costruendo lo stabilimento balneare.

Ne ebbero un'ottima impressione ed al loro ritorno unirono al detto il fatto sottoscrivendo per una ragguardevole somma la lista delle azioni.

Furono festeggiatissimi da tutta la popolazione, a cui si unì anche la banda locale suonando allegre marcie.

Sia lode a quei bravi signori che con tanta spontaneità ed amore del pubblico bene vollero dare il loro appoggio morale e materiale all'umanitaria opera, decoro ed onore della nostra provincia.

DA PONTEBBA

Il suicidio di un ammalato

Nel torrente Fella presso Dogna fu rinvenuto il cadavere del boscaiuolo Tomasi Luigi, il quale affetto da malattia incurabile pensò di darsi la morte annegandosi.

DA PORDENONE

Onorificenza

Di motu proprio S. M. il Re ha nominato cavaliere della Corona d'Italia l'egregio nostro Direttore Didattico signor Giacomo Baldissera.

DALLA CARNIA

Da TOLMEZZO

Ancora il furto in chiesa

Ci scrivono in data 26:

I ladri che domenica 24 corr. verso le 5 pom. entrati in questo Duomo, scassinarono due cassette delle elemosine, rubarono L. 20 circa, contrariamente a quanto pubblicaste e cioè che il furto era stato infruttuoso.

L'ora in cui avvenne il furto, la posizione della Chiesa, a pochi passi dalla quale vi è la Caserma dei Carabinieri, dimostrano la più sfacciata audacia dei ladri. Di essi nessun indizio preciso, vuolsi siano stati certi zingari che furono visti qui di passaggio,

DA SOCCHIEVE

Un vecchio morto sulla strada

Centa G. B. d'anni 82, da Socchieve ritornando da Lungis, nel pomeriggio di ieri l'altro fu colto da paralisi e rimase fulminato al suolo.

Cronaca Cittadina

Il telefono del Giornale porta il n. 64

Bollettino meteorologico

Udine — Riva del Castello

Altezza sul mare metri 130, sul suolo metri 20
Giorno 27 Maggio ore 8 Termometro 17.2
Minima aperto notte 12. Barometro 752
Stato atmosferico: vario Vento S E
Pressione: calante Ieri: vario buras. nel pom.
Temperatura massima 25.4 Minima 14.3
Media 18.370 acqua caduta mm. — 10

La disdetta a tutto il personale

DELL'AMMINISTRAZIONE DEL DAZIO CONSUMO

Perdura viva l'impressione prodotta dalla deliberazione della Giunta che per il primo di gennaio ha licenziato tutto il personale del dazio consumo, con riserva naturalmente di riprenderlo magari tutto, ma anche col diritto di non riprendere alcuno.

E' informata a buoni e severi principii amministrativi questa deliberazione? E' logico, prudente tenere per tanti mesi questa spada di Damocle sopra un personale numeroso ed a cui sono affidate delicate mansioni?

Perchè non si procedette alla epurazione via via che si presentavano gli inconvenienti? Dove si vuol parare con questa specie di *ukase*? E come si può pretendere la scrupolosa osservanza dei doveri da un personale che viene demoralizzato con provvedimenti che ne rendono più precaria la posizione?

In riserva di tornare sull'argomento pubblichiamo questa lettera del signor Raddo, che si dichiara favorevole all'ispettore o direttore unico e con pieni poteri:

Udine, 26 maggio 1903

All'Onor.le Redazione del « Giornale di Udine »

Ebbi a leggere sul giornale d'oggi N. 124 il gravissimo provvedimento preso dalla nostra Rispett. Giunta riguardo al personale daziario nel cui ultimo periodo si dice:

« Sappiamo poi che la commissione per il dazio consumo (e qui soggiungo io, commissione niente altro che consultiva) diede il parere per l'abolizione del posto di direttore e la nomina di due ispettori, anzichè di uno come adesso ».

Ebbene, per conto mio proprio, ed a me non consta neanche che sia stata ventilata questa proposta, tengo a dichiarare recisamente, che sino dalle prime epoche che io ebbi l'onore di far parte della commissione esecutiva quale incaricato del modo di fare procedere il servizio daziario in economi[illegible] poi nella commissione consultiva, io fui sempre e costantemente del parere, ed anzi assoluto inascoltato fautore di imperniare tutta la responsabilità in un solo *Capo di tutto*, che fosse bene retribuito ed indipendente e non dico altro.

Prego cod. « Onor.le » Direzione *a dare posto a questa mia*, domani 27 tanto perchè ognuno abbia il suo.

Con distinta osservanza *A. V. Raddo*

UNA GRADITA SORPRESA

Il Comitato della Lotteria ha il piacere di informare il pubblico che venne finalmente prescelta la **Colonia agricola** destinata come Primo premio al vincitore che non volesse le L. 20,000 (ventimila) in contanti.

Diciamo subito che solamente grazie alla liberalità e cortesia dell'attuale possessore fu possibile combinare l'affare che si presenta in condizioni assai vantaggiose pel fortunato vincitore. **La colonia vale assai più di lire ventimila.** Chi ha un criterio qualunque del costo dei terreni in Friuli lo vede a colpo d'occhio. Eccovi gli estremi del possesso:

1° Casa colonica con stalla relativa.

2° Terreni - Superficie cens. pertiche **223.35 pari a campi friulani 63 3/4** - di cui trovansi:

a prato circa campi 28
aratorio » » 36

Dove si trova la predetta Colonia?

Nel distretto di *San Vito al Tagliamento* - località ben nota per la fertilità dei terreni - per il grande progresso agricolo ottenuto. Precisamente Comune di Sesto al Reghena frazione di Marignana.

Il Comitato della Lotteria crede di aver soddisfatto alla generale aspettativa. E' un acquisto che dona serietà alla Lotteria della Esposizione e deve accreditare giustamente il Biglietto.

Una tempesta in un bicchiere d'acqua

Così si potrebbe intitolare la questione sorta fra il Consiglio Sanitario e la Deputazione a proposito dei manicomi succursali della provincia.

Noi non ci faremo a ripetere tutto quanto è stato detto lunedì nel Consiglio Sanitario, sotto la presidenza del regio signor Prefetto. Sono cose che non hanno più se non una molto relativa importanza. Dopo una esposizione chiara del signor Prefetto, fu data lettura delle pezze d'appoggio del conflitto ed è risultato:

I. Che dalla discussione avutasi nell'altra seduta del Consiglio Sanitario, in seguito alle informazioni verbali del prof. Pennato, ispettore provinciale dei manicomi, si concluse che nei manicomi succursali della provincia si notavano inconvenienti *alquanto gravi*.

II. Che la nota del signor Cons. Delegato, cav. Vitalba, alla Deputazione provinciale per avvertirla della nomina d'una commissione d'inchiesta diceva che gl'inconvenienti erano *gravissimi*.

Ecco perchè la Deputazione, trovandosi all'improvviso di fronte ad inconvenienti che non conosceva, di cui non poteva neanche sospettatare l'esistenza, prese quella deliberazione di rifiuto a partecipare ad un'inchiesta.

Lunedì il prof. Pennato, che fece nascere la questione con le informazioni verbali, lesse le sue relazioni degli anni 1899-1903 dalle quali risulta che per gli inconvenienti alquanto gravi, che andò notando, erano stati presi dalla Deputazione provinciale provvedimenti nel limite del possibile.

Ma la Deputazione provinciale ha pensato ad estirpare d'un colpo ogni inconveniente costruendo il Manicomio Centrale e fra breve con l'inaugurazione dell'Istituto le piccole case di salute secondarie spariranno e tutti saranno soddisfatti. Anche il prof. Pennato che ha sollevato una questione, la quale era tutta irta di equivoci e non poteva finire se non con un ordine del giorno che affrettasse l'apertura del Manicomio Centrale. Fra gli equivoci il più, diremo così, saporito è stato quello che fece convertire in *gravissimi* gli *alquanto gravi* inconvenienti; e l'altro che indusse il chiarissimo prof. Pennato a sollevare un dibattito del quale non si comprende lo scopo ora, alla vigilia, si può dire, dell'apertura del Manicomio Grande.

Ma ecco l'ordine del giorno presentato dal signor farmacista Zuliani e votato all'unanimità, tranne che dal consigliere avv. Plateo deputato provinciale:

Il consiglio Sanitario Provinciale, riunitosi in seduta straordinaria per trattare dello stato attuale dei manicomi succursali;

udita la relazione del prof. Pennato, ispettore provinciale dei medesimi;

convinto che il funzionamento del servizio curativo dei dementi non è all'altezza della moderna tecnica manicomiale, nè della umanità;

convinto d'altronde che in nessun modo oggi sarebbe possibile rimediarvi, radicalmente;

fiducioso che i lamentati inconvenienti alquanto gravi possano essere diminuiti od eliminati con la prossima inaugurazione del manicomio provinciale;

pur rinunciando all'inchiesta deliberata nella precedente seduta;

invita l'Ill.mo signor Prefetto e la Deputazione Provinciale, a provvedere per quanto sarà possibile, per evitare intanto la causa prima di tutti gli inconvenienti: cioè l'ulteriore affollamento nei vari Istituti.

Lo Sport all'Esposizione

Le signore patronesse

degli spettacoli ippici, che avranno luogo nel prossimo mese di agosto, si radunarono ieri alle 16 alla Camera di Commercio, e vennero ricevute dal presidente del Comitato ippico, conte Cintio Frangipane e dal segretario, dott. Giuseppe Urbanis.

Delle 18 signore che formano il Comitato intervennero alla seduta: cont. Antonietta de Brandis, cont. Vittoria Florio, sig. Mary Giacomelli, cont. Margherita Gropplero, sig. Costanza Kechler, sig. Eugenia Morpurgo, sig. Vittorina Ottavi, co. Anna di Prampero.

La cont. Maria de Puppi mandò un telegramma giustificativo.

Le signore convenute decisero di invitare a far parte del Comitato la marchesa Marina di Sartirana e la signora Maria Doneddu.

A vice-presidente venne eletta la signora M. Giacomelli.

Le altre deliberazioni vennero rimandate alla prossima seduta che avrà luogo venerdì 29 corr.

GLI ELETTORI POLITICI ED AMMINISTRATIVI

di Udine e collegio

Dall'esame delle nuove liste elettorali risulta che mentre nel 1902 gli elettori politici di questo collegio erano 4573 e gli amministrativi del comune di Udine erano 4920, quest'anno gli elettori politici sono 4098 e gli amministrativi 4967.

I sospesi sono 31 tanto nelle liste politiche come nelle amministrative.

Le dimissioni del conte Antonio Di Trento

da consigliere comunale

Il conte Antonio Di Trento, presidente del Consiglio Provinciale, ha inviato all'illustrissimo signor sindaco una lettera in cui presenta le dimissioni da consigliere comunale.

Gli artisti friulani

e la Giunta superiore di Belle Arti

L'assemblea degli elettori veneziani adunati al Circolo Artistico, affermando il principio dell'assoluta indipendenza dal ministero ed equo che ogni regione sia rappresentata, nella Giunta superiore delle Belle Arti proclamava a grandissima maggioranza suo candidato Vincenzo de Stefani pittore. Il comitato è composto degli artisti Bortoluzzi, Bressanin, None Luigi, Nono Urbano, Rosa, Tafuri, Vizzotto Alberti.

—

Siccome gli artisti friulani sono uniti da vincoli di fratellanza con gli artisti veneziani avendo quest'ultimi con gran maggioranza proclamato candidato per la giunta di belle arti il nome del pittore Vincenzo de Stefani, non vi è dubbio che i votanti saranno solidali con i colleghi di Venezia.

Rammentiamo che gli aventi diritto alla votazione dovranno consegnare al più tardi sabato mattina la loro scheda in busta suggellata all'ill.mo sig. Sindaco, affinchè possa pervenire all'Istituto di Belle Arti in Venezia la successiva domenica prima delle ore 16.

Società dei Sanatori italiani

Si sta istituendo a Milano una Società anonima, col capitale di 1 milione, per la istituzione di un grande Sanatorio a Poggio di S. Remo. E' il primo del genere che sorge in Italia ed è patrocinato dalle più illustri notabilità mediche e finanziarie della metropoli lombarda.

Il Sanatorio sarà costruito secondo gli ultimi dettami della scienza medica e dell'ingegneria sanitaria e sarà munito di ogni « comfort », parco ecc.

Dal lato finanziario l'essere la sottoscrizione patrocinata da uomini di primo ordine nonchè dalla ditta *Feltrinelli Colombo e C. di Milano* è buona garanzia di successo.

In Svizzera, in Germania, consimili imprese fanno ottimi affari.

Per chi volesse partecipare a questa impresa — che si ritiene senza dubbio umanitaria e vantaggiosa — può rivolgersi parimenti alla **Banca di Udine.**

Un contadino sotto un carro

Nel pomeriggio di ieri un contadino certo Boldi Giovanni, d'anni 66, da Castions di strada mentre ritornava dalla campagna su di un carro carico di fieno, per la fuga improvvisa degli animali, rimase travolto sotto il carro.

Visto che si trattava di caso grave, il disgraziato fu subito trasportato al nostro ospitale ed accolto d'urgenza.

Venne subito [illegible] dal chirurgo primario prof. Rieppi.

Pare che l'infelice abbia riportato la frattura della colonna vertebrale.

Questa mattina il Boldi è moribondo e gli venne somministrata l'estrema unzione.

Il baccano di ieri in Piazza Garibaldi

Un asino colto da malore

Ieri alle 2, un povero asinello, nel mentre trascinava un caretto, giunto in Piazza Garibaldi, stramazzò al suolo.

Fu tosto soccorso dalla sua padrona che lo liberò dei finimenti e con l'aiuto di un altro uomo tentò rimetterlo in piedi. Intanto una folla di studenti che usciva in quella dall'Istituto Tecnico, si assiepò intorno al ciuco facendo un baccano indiavolato ed incitandolo con grida di: *eri... sta!* a rialzarsi,

Ma ogni tentativo fu vano perchè la povera bestia non dava più segno di vita. Allora si decise di caricarlo sul carretto e la padrona dovette prendere il posto del somarello trascinandolo fino allo stallo fuori porta Grazzano. La donna partì fra un diluvio di fischi e fra le più matte risate degli astanti.

Smarrimenti. Venne smarrita stamattina una spilla con fotografia.

Trattandosi di caro ricordo si fa viva preghiera a quella onesta persona che l'avesse rinvenuta a portarla all'ufficio annunci del nostro giornale ove sarà data competente mancia.

—

L'altro ieri venne smarrita una spilla d'oro da signora con brillante. Mancia alla persona che la porterà al nostro ufficio.

Beneficenza. Alcuni amici della *Camera Oscura* in morte del signor Leonardo Canciani elargirono alle Colonie Alpine lire cinquanta.

A proposito del grano guasto. La negoziante di granaglie signora Regina Quargnolo è venuta al nostro ufficio per dichiarare che i sacchi di grano che le vennero sequestrati perchè ritenuti nocivi all'alimentazione dell'uomo, erano destinati alla vendita come alimentazione di bestiame e che perciò la contravvenzione si limita unicamente al non aver avuto sui sacchi i prescritti cartellini indacanti il genere della merce.

Decesso. E' morto in S. Maria la Longa il sig. Giacomo Gonano di soli 38 anni, da tanti anni impiegato alla Banca di Udine e ultimamente Collettore dell'Esattoria del I e II mandamento di Udine.

La notizia produsse vivo dolore fra i colleghi della Banca ed Esattoria, ove il Gonano era amato e stimato come provetto e distinto impiegato.

Vive condoglianze ai congiunti.

Mercato della foglia di gelso

Prezzi praticati questa mattina sulla piazza: foglia senza bastone al Kg. L. 0.25, 0.20, 0.18.

CRONACA GIUDIZIARIA

Corte d'Assise

L'omicidio di Cavasso Nuovo

(*Udienza 26 maggio*)

Come ieri annunciammo, è incominciato il processo contro Tramontin Angelo fu Giacomo d'anni 43 di Cavasso Nuovo, ammogliato, detenuto, accusato:

I. del delitto di omicidio per avere in Cavasso Nuovo nella sera del 15 febbraio 1903 inferto a fine di uccidere più colpi di coltello nell'addone di Dinon Fanel Giovanni, cagionandogli più lesioni all'intestino che furono causa unica e necessaria della di lui morte, avvenuta nel giorno successivo

II. del delitto previsto dall'art. 156 C. P. per avere nelle preindicate circostanze di tempo e luogo, minacciato di grave ed ingiusto danno Ardit Angelo esprimendosi che in quella sera stessa doveva egli passare per le sue mani e gli avrebbe fatta la pelle

III. di porto ingiustificato di coltello nelle preindicate circostanze, art. 19 e 20 legge di P. S. 23 del relativo Regolamento.

Vi sono 15 testi d'accusa con tre periti e 10 testi a difesa con due periti.

La Corte è costituita come al solito: P. M. cav. avv. Specher, P. C. avv. Antonini e Marchi, difensori avvocati Driussi e Peter Ciriani.

Nell'udienza antimeridiana, dopo le solite pratiche per la costituzione della giuria di cui è capo il cav. uff. Luigi Petri, la difesa solleva incidente perchè il Presidente negando all'accusato il beneficio del gratuito patrocinio non ha citato testi a difesa e ne chiede la citazione.

L'avv. Marchi della P. C. si rimette alla Corte.

Il P. M. si associa alla domanda della difesa. La Corte si ritira per deliberare ed emette ordinanza con cui accoglie la domanda della difesa ed ordina la citazione di tutti i testi e periti introdotti dalla difesa.

Udienza pomeridiana

La difesa fa istanza affinchè i periti d'accusa e di difesa sieno presenti all'interrogatorio dell'accusato e perciò si sospende l'udienza in attesa dei periti a difesa dott. Murero e dott. Colpi.

Intanto giurano i periti d'accusa Cesare dott. Giulio, Bruno dott. Antonio e Gerolami ing. Antonio.

Alle tre giunge il perito dott. Murero e si riprende l'udienza.

L' interrogatorio dell'accusato

Pres. Avete sentito di che siete accusato. Che cosa avete da dire a vostra difesa.

Acc. Il 15 febbraio si recò a Fanna verso le tre a bere un bicchiere di vino, e poi si recò nell'osteria al *Baccaro* a bere ancora un litro e mezzo di vino pugliese verso le quattro. Si trovò poi in compagnia di certo Sceri G. B. col quale bevette ancora un litro e un quarto. Si recò poi a Cavasso Nuovo ove bevette mezzo litro nell'osteria di Zambon Angelo. Verso le otto di sera il suo compagno andò a casa. Chiese all'oste se lo Sceri aveva pagato il vino ed avuta risposta negativa, pagò lui. Si mise poi a parlare con un muratore suo amico.

Sopraggiunse il Dinon Fanel Giovanni che gli offrì da bere. Poi l'accusato ordinò del vino e l'offrì al Fanel in contraccambio, che non accettò.

Ne sorse un dissapore fra loro due finchè il Fanel gli diede dei pugni nella testa, ed entrambi caddero per terra. Venne un certo Giuseppe Zamban che lo condusse fuori dell'osteria.

Si avviò per andare a casa, e fatti due o tre passi si vide correr dietro il Fanel che lo raggiunse e lo prese per lo stomaco dandogli dei colpi sul capo. Egli aveva in tasca una ronca e per difendersi vibrò un colpo colla mano sinistra al Fanel che era in piedi.

Dopo di ciò si recò in Piazza V. E. e nell'osteria Civini bevette un bicchiere di vino perchè non aveva coraggio di andare a casa temendo un nuovo assalto del Fanel. Trovò strada facendo un certo Luigi Zambon, al quale raccontò il fatto prima avvenuto.

Verso le dieci si recò a dormire. Non era ancora addormentato quando udì a battere alla porta. Scese la moglie a a chiedere chi fosse, e nessuno rispose. Scese egli allora e dopo replicate domande comprese che erano i carabinieri che lo fecero vestire e lo ammanettarono conducendolo alle carceri di Maniago.

Non ebbe mai in precedenza questioni col Fanel e perciò non sa perchè rifiutò di bere il suo vino. Seguono parecchie contestazioni delle parti.

L'accucato afferma che il Fanel quando gli dava i pugni doveva avere in mano qualche arma.

Il Presidente contesta all'accusato che avrebbe espresso l'idea di volersi vendicare anche dell'Ardit Angelo, dicendogli: Stasera la finirai di percuotermi e ti farò la pelle.

L'accusato nega questa circostanza.

Si leggono gli interrogatori scritti dell'accusato. Si leggono le informazioni date dal Sindaco sull'imputato che benchè incensurato non gode nè stima nè fiducia.

Si osservano le mutande e le due camicie che indossava il Fanel e che presentano larghe chiazze di sangue.

Viene introdotto il perito ing. Girolami che giura e dà spiegazioni e schiarimenti sulle località ove avvenne il delitto ed ove si svolsero le circostanze che lo precedettero e lo seguirono.

ARTE E TEATRI

Teatro Minerva

GRAN CIRCO EQUESTRE

Domani sera alle ore 8,30 precise la primaria Compagnia equestre G. Gatti e C. Manetti, la più numerosa ed elegante che viaggia l'Italia darà la prima delle sei rappresentazioni.

A domani il programma interessantissimo dello spettacolo.

Della Compagnia fanno parte sessanta artisti con 40 cavalli. Di grande interesse il velocipedista manicicilista.

PICCOLE NOTE

L'Accademia ferroviaria

X ci scrive da Roma, 26:

Sono saliti a 20 gli inscritti a parlare sulla mozione per l'ordinamento ferroviario. Quindi si ritiene che ne avremo fino a sabato.

Pare indubitato che si chiuderà la discussione con un ordine del giorno in cui preso atto delle dichiarazioni del Ministero si esprimerà la fiducia ch'essa presenterà alla Camera le proposte per la soluzione del problema ferroviario in tempo utile, affinchè la Camera sia in grado di ampiamente discuterne e deliberare con completa libertà d'azione.

L'arrivo degli automobili a Madrid

Madrid 26. — Gli automobilisti della gara Parigi-Madrid sono arrivati qui stasera. Essi furono ricevuti da una folla straordinaria. All'arrivo assistevano pure il re ed il principe Enrico di Prussia.

Dott. I. Furlani, Direttore
Quargnolo Ottavio, gerente responsabile.

Questa mane alle ore 3 e mezza, dopo breve malattia, a soli 52 anni, spirava la bell'anima di

Magrini Lodovico fu Pietro

proprietario della Trattoria all'Aquila Nera

La desolata Moglie, la Cognata ed i parenti tutti, ne danno il doloroso annunzio.

Udine, 27 maggio 1903

—

I funerali avranno luogo domani giovedì 28 maggio alle ore 9 ant., partendo dalla casa in Via Daniele Manin Numero 8.

Ieri alle ore 6 ant. è morto l'angioletto

LUIGIA PESANTE

d'anni 4 1/2

I genitori, i nonni, gli zii, e parenti tutti ne danno il doloroso annuncio.

I funerali avranno luogo questa sera alle ore 6 partendo dalla casa Via Villalta n. 72.

Udine, 27 maggio 1903

D'affittare

sul viale Venezia il primo appartamento della casa N. 5.

Rivolgersi allo studio della Ditta Luigi Moretti.

ORARIO FERROVIARIO

Vedi quarta pagina

Le inserzioni di avvisi per l'estero e per l'interno del Regno si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del *Giornale di Udine*

ORARIO FERROVIARIO

Partenze da Udine	Arrivi a Venezia	Partenze da Venezia	Arrivi a Udine
O. 4.40	8.57	D. 4.45	7.43
A. 8.20	12.7	O. 5.10	10.7
D. 11.25	14.10	O. 10.45	15.25
O. 13.20	18.6	D. 14.10	17.—
M 17.30	22.28	O. 18.37	23.25
D. 20.23	23.5	M. 23.35	4.40

da Udine	Stazione Carnia arr.	Stazione Carnia part.	a Ponteb.
O. 6.17	7.43	7.47	9.10
D. 7.58	8.51	8.52	9.55
O. 10.35	12.9	12.14	13.39
D. 17.10	18.4	18.5	19.16
O. 17.35	19.13	19.20	20.45

da Ponteb.	Stazione Carnia arr.	Stazione Carnia part.	a Udine
O. 4.50	6.	6.3	7.38
D 9.28	10.14	10.13	11.5
O. 14.39	15.40	15.44	17.6
O. 16.55	17.59	18.4	19.40
D. 18.39	19.20	19.21	20.5

da Casarsa	a Portog.	da Portog.	a Casarsa
A. 9.25	10.5	O. 8.21	9.2
O. 14.31	15.16	O. 13.10	13.55
O. 18.37	19.20	O. 20.11	20.50

da Udine	a Cividale	da Cividale	a Udine
M. 6.—	6.31	M. 6.46	7.16
M. 10.12	10.39	M. 10.53	11.18
M. 11.40	12.7	M. 12.35	13.6
M. 16.5	16.37	M. 17.15	17.46
M. 21.23	21.50	M. 22.—	22.28

da Udine	a Trieste	da Trieste	a Udine
O. 5.30	8.45	*Cormons* 6.37	7.32
D. 8.—	10.40	A. 8.25	11.10
M. 15.42	19.46	M. 9.—	12.55
O. 17.25	20.30	O. 16.35 / D. 17.30	20.—

da Casarsa	a Spilim.	da Spilim.	a Casarsa
O. 9.15	10.—	O. 8.15	8.53
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

Udine	S. Giorgio	Trieste	Trieste	S. Giorgio	Udine
M. 7.24	D. 8.12	10.40	D. 6.20	M. 9.5	9.53
M. 13.16	O. 14.15	19.45	M. 12.30	M. 14.50	15.50
M. 17.56	D. 18.57	22.1[illegible]	O. 17.30	M. 20.30	21.16

Udine	S. Giorgio	Venezia	Venezia	S. Giorgio	Udine
M. 7.24	D. 8.12	10.45	D. 7.—	M. 9.5	9.53
M. 13.16	M. 14.15	18.30	M. 10.20	M. 14.50	15.50
M. 17.56	D. 18.57	21.35	D. 18.25	M. 20.30	21.16

Orario della Tramvia a Vapore

Partenze da Udine R.A.	Partenze da Udine S.T.	Arrivi a S. Daniele	Partenze da S. Daniele	Arrivi Udine S.T.	Arrivi Udine R.A.
8.—	8.15	9.40	6.55	8.10	8.32
8.45	9.—	—.—	—.—	7.35	7.50
11.20	11.35	13.—	—.—	10.40	10 55
14.50	15.05	16.35	11.10	12.25	—.—
15.45	16.—	—.—	13.55	15.10	15.30
18.—	18.15	19.45	—.—	14.20	14 35
—.—(1)	20.15	21.35	—.—	17.30	17.45
			18.10	19.25	—.—
			20.35(1)	21.55	—.—

(1) Dal 1 giugno al 15 ottobre nei soli giorni festivi riconosciuti dallo Stato.

Udine, 1903 — Tipografia G. B. Doretti